



DIOCESI DI BRESCIA



VIA CRUCIS CITTADINA

PRESIEDUTA DA

S. E. MONS. PIERANTONIO TREMOLADA

VESCOVO DI BRESCIA

«MENTRE EGLI ENTRAVA IN GERUSALEMME,
TUTTA LA CITTÀ FU PRESA DA AGITAZIONE E DICEVA: «CHI È COSTUI?».
E LA FOLLA RISPONDEVA: «QUESTI È IL PROFETA GESÙ, DA NÀZARET DI GALILEA»

(Mt 21,10-11)

MERCOLEDÌ SANTO - 13 APRILE 2022 | ORE 20.30

IN COPERTINA:

Cristo crocifisso e angeli, affresco

Fine secolo XV, post 1473,

Chiesa di Sant'Agata (Bs)

CANTO:

TI SALUTO O CROCE SANTA

*R. Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sua vittoria e segno d'amor,
il suo sangue innocente fu visto
come fiamma sgorgare dal cuor. *R.*

Tu nascesti tra braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù;
tu moristi tra braccia pietose
d'una Croce che data ti fu. *R.*

1L. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

1L. Il Signore che guida i nostri passi sulla via della pace,
sia con tutti voi.

R. **E con il tuo spirito.**

1L. Fratelli e sorelle in Cristo,
La Via della Croce è la via della Vita.
Essa è al centro del mistero della salvezza,
della paternità di Dio,
il quale amandoci ha dato per noi il suo Figlio.
La meditazione della *Via Crucis* ci vuole donare
la coscienza che non siamo mai soli,
che Gesù Cristo percorre ogni strada con noi
e che egli trasforma e rischiara così la nostra vita.

La luce del suo amore che non si lascia trattenere
dal penetrare nell'oscurità e nella solitudine estrema,
illuminerà anche le tenebre del nostro cuore
e guarirà le ferite della nostra anima.
Rivolgiamo ora la nostra preghiera a Cristo
autore e perfezionatore della nostra fede
perché disponga i nostri cuori
a vivere con profonda devozione
e attenta partecipazione questa *Via Crucis*.

IL. Gesù, sei morto e sei risorto,

R. **per essere il Signore dei vivi e dei morti.**

IL. Gesù, che riversi su tutti gli uomini
la giustificazione che dà vita,

R. **sei tu la nostra speranza per questa vita
e per la vita eterna.**

IL. Uomo dei dolori, che hai conosciuto il patire,

R. **hai compassione dell'uomo piagato nel corpo
e nello spirito.**

IL. Gesù, nostro giudice, che svelerai le intenzioni dei cuori,

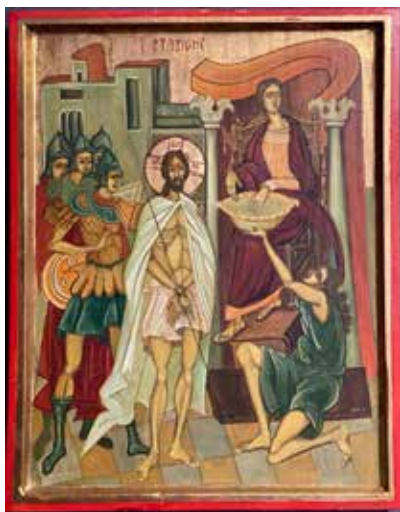
R. **non permettere che, anche nel dolore,
siamo mai separati da te.**

IL. O Dio, che hai redento l'uomo
col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito,
concedi a tutti noi la sapienza della croce,
per celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio
e gustare la dolcezza del tuo perdono.
Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

1L. PRIMA STAZIONE:

GESÙ È CONDANNATO A MORTE



1L. *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.*

T. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

2L. Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; (...). Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita.

(Lc 23, 13-14.23-24)

3L. La decisione di uccidere un essere umano, sul quale si è riusciti a mettere le mani, è sempre una sconfitta.

Si è sconfitti non dal condannato, ma dalla sua morte.
 Uccidere distrugge sempre qualcosa dentro di noi. E quando
 la cosa avviene non nel fuoco incrociato e nell'anonimato
 di una furiosa e cieca battaglia, ma nella libertà e nella
 riflessione di un tribunale, allora in questo atto muore
 certamente gran parte di ciò che la società ha di meglio.

(Giovanni Papini)



1L. Ripetiamo: **Spero in te, Signore.**

Dio della mia lode, non tacere,
 poiché contro di me si sono aperte
 la bocca dell'empio e dell'uomo di frode;
 parlano di me con lingua di menzogna. **R.**

Mi investono con parole di odio,
 mi combattono senza motivo.
 In cambio del mio amore mi muovono accuse,
 mentre io sono in preghiera.
 Mi rendono male per bene e odio in cambio di amore. **R.**

(Dal Sal 109)

*Stabat mater dolorosa,
 iuxta crucem lacrimosa,
 dum pendebat Filius.*

Inizia la processione

1L. SECONDA STAZIONE:

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE



1L. *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.*

T. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

2L. «Gesù portò i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue ferite siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime».

(1Pt 2, 24-25).

3L. I peccati del mondo verranno cancellati mediante la croce. Tolgono dalle spalle di Gesù il manto scarlatta, del quale era stato rivestito per scherno. Gli mettono addosso le sue vesti. Sulle spalle gli pongono il peso della croce.

Sotto questo peso deve attraversare le vie di Gerusalemme verso il Golgota. [...]

Dal momento in cui Gesù ha ricevuto la croce sulle spalle, il mistero della Redenzione del mondo si è avvicinato al suo zenit nella storia dell'uomo. Usciamo sulle strade della Città. Entriamo nel profondo del Mistero.

(Giovanni Paolo II)



1L. Ripetiamo: Mio cibo è fare la volontà del Padre.

Sacrificio e offerta non gradisci, Signore, *
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa, *
allora ho detto: ecco io vengo. **R.**

Sul rotolo del libro di me è scritto *
che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero *
e la tua legge è nel profondo del mio cuore. **R.**

(cf Sal 39)

*Cuius animam geméntem,
contristátam et doléntem,
pertransívit gládius.*

1L. TERZA STAZIONE:

GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA



1L. *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.*

T. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

2L. «Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio ed umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui!».

(Is 53, 4-5)

3L. Il mondo resta respirabile solo perché ogni giorno, da una parte o dall'altra, degli esseri umani attraverso i loro dolori si aprono, rifiutando il soffocamento. Essi, come Cristo, rendono aperta e luminosa una strada su cui la folla può

camminare, a passi incerti, ma senza perdere fiducia.
È grazie a loro che l'attenzione della massa, di tanti altri,
non cattivi, ma offuscati dai loro problemi personali, può
trovarsi ravvivata.

(Giovanni Papini)

Do - mi - ne De - us Fi - li - us Pa - tris, do - na no - bis pa - cem.
Lord of all good - ness, Son of the Fa - ther, may your peace sur - round us.
(hum)

1L. Suppliciamo: Signore, ascolta la mia voce.

Nella mia carne, Padre, non c'è niente di sano,
nelle mie ossa, niente di intatto.
Le mie iniquità hanno superato il mio capo,
come un carico pesante che mi schiaccia. **R.**

Sono curvo e molto prostrato,
sono afflitto e sfinito all'estremo.
I miei amici stanno lontani dalle mie ferite,
i miei vicini stanno a distanza.
Ogni mio respiro è di fronte a te, Signore,
a te non è nascosto il mio gemito. **R.**

(cf Sal 37)

*O quam trīstis et afflicta,
fuit illa benedīcta,
Mater Unigēniti.*

1L. QUARTA STAZIONE:

GESÙ INCONTRA SUA MADRE



1L. *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.*

T. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

2L. “Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l’anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

(Lc 2, 34-35)

3L. Simeone profetizza anche per Maria che stando sotto la croce e vedendo ciò che accadeva, avrebbe conosciuto qualche turbamento nella sua anima. Era necessario, infatti, che il Signore gustasse la morte per ciascuno e giustificasse tutti nel suo sangue.

(Dalle «Lettere» di s. Basilio, vescovo).

Nessun linguaggio umano deve essere stato così pregnante come quello di Maria. Fatto di monosillabi, veloci come un sì. O di sussurri, brevi come un fiat. O di abbandoni, totali come un amen. O di riverberi biblici, ricuciti dal filo di una sapienza antica, alimentata da fecondi silenzi. Maria, immagine dell'antiretorica, non posa per nessuno. Neppure per il suo Dio.

(Tonino Bello)

The image shows a musical score for a vocal line. The music is written on a single staff with a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a common time signature (C). The lyrics are: "E-xal - ta - bo te, De-us me - us, Et lau - da - bo te in - e - ter - num". The score ends with a double bar line and the word "Fine".

1L. Ripetiamo: Salvaci per la tua misericordia.

A che cosa ti paragonerò per consolarti,
vergine figlia di Sion?

Grande come il mare è la tua ferita. **R.**

Grida dal tuo cuore al Signore, figlia di Gerusalemme!
Spargi lacrime come un torrente,
non riposi la pupilla del tuo occhio. **R.**

Spandi come acqua il tuo cuore al cospetto del Signore,
leva a lui le mani per la vita dei tuoi figli. **R.**

(cf Lam 2)

*Quae moerébat et dolébat,
Pia Mater dum videbat,
nati poenas íncliti.*

1L. QUINTA STAZIONE:

GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE



1L. *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.*

T. ***Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.***

2L. «Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo».

(Mc 15, 21).

3L. Mentre la folla accompagnava Gesù al luogo del patibolo, capitò un certo Simone di Cirene, al quale fu imposto il legno della croce. Non fu un caso fortuito, ma un fatto prefigurativo e mistico quello di un pellegrino che si fa incontro a Cristo per soffrire insieme a lui. A tal proposito l'apostolo dice: «soffriamo insieme con lui per essere con lui glorificati».

(Dai «*Discorsi*» di s. Leone Magno, papa)

O - cu - li nos - tri ad Do - mi - num Je - sum,
 Our eyes are turned to the Lord Je - sus Christ.

o - cu - li nos - tri ad Do - mi - num nos - trum.
 Our eyes are turned to the Lord God, our Sav - ior.

1L. Imploriamo: **Se consideri le colpe chi ti può resistere?**

Padre, i mali si stringono su di me e sono senza numero.
 Le mie colpe mi opprimono e non posso più vedere;
 sono più che i capelli del mio capo
 e il mio cuore viene meno. *R.*

Io son povero e infelice, ma Dio si prende cura di me.
 Mio Aiuto e mio liberatore sei tu, mio Dio, non tardare. *R.*
 (cf Sal 39)

*Quis est homo, qui non fleret,
 Matrem Christi si vidéret,
 in tanto supplicio?*

1L. SESTA STAZIONE:

UNA DONNA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ



1L. *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.*

T. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

2L. «Il mio cuore ripete il tuo invito: “Cercate il mio volto!”. Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza».

(Sal 27, 8-9).

3L. Andiamo incontro a Cristo che si avvicina spontaneamente alla beata passione, per compiere il mistero della nostra salvezza. Corriamo anche noi insieme a colui che si affretta verso la passione e imitiamo coloro che gli andarono incontro.

Non però per stendere davanti al suo cammino rami di olivo o di palme, tappeti... o altre cose del genere, ma come per stendere le nostre persone in umile prostrazione e in profonda adorazione dinanzi ai suoi piedi. Accogliamo così il Verbo di Dio che avanza e riceviamo in noi stessi quel Dio che nessun luogo può contenere. Egli, che è la mansuetudine stessa, gode di venire a noi mansueto.

(Dai «Discorsi» di sant'Andrea di Creta, vescovo)

Lau - da - te om - nes gen - tes, lau - da - te Do - mi - num. Lau -
 da - te om - nes gen - tes, lau - da - te Do - mi - num. Lau -

11. Ripetiamo: Dal profondo a te grido, o Signore.

Ascolta la mia voce, Signore: pietà di me, rispondimi!
 Di te ha detto il mio cuore: cercate il suo volto! *R.*

Il tuo volto, Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto.
 Non mi lasciare, non mi abbandonare,
 o Dio, mia salvezza. *R.*

(cf Sal 26)

*Quis non posset contristári,
 Christi Matrem contemplári,
 doléntem cum Filio?*

1L. SETTIMA STAZIONE:

GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA



1L. *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.*

T. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

2L. «Mi hanno accerchiato... Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte».
(Sal 118, 11.12-13.18).

3L. La tradizione della triplice caduta di Gesù e del peso della croce richiama la caduta di Adamo - il nostro essere umani caduti - e il mistero della partecipazione di Gesù alla nostra caduta. Nella storia, la caduta dell'uomo assume forme

sempre nuove. [...] Ma possiamo pensare, nella storia più recente, anche a come la cristianità, stancatasi della fede, abbia abbandonato il Signore: le grandi ideologie, come la banalizzazione dell'uomo che non crede più a nulla e si lascia semplicemente andare, hanno costruito un nuovo paganesimo, un paganesimo peggiore, che volendo accantonare definitivamente Dio, è finito per sbarazzarsi dell'uomo. Cristo cade per rialzarsi.

(Benedetto XVI, 2005)



1L. Ripetiamo: **Salvaci per la tua misericordia.**

Padre, quando inciampo, i miei nemici godono per la mia caduta. Si radunano contro di me, per colpirmi all'improvviso. *R.*

Mi dilanano senza posa, contro di me digrignano i denti. Le mie ginocchia non mi reggono più, la mia carne è tutta una ferita. Io sono misero e povero, il mio cuore è ferito nell'intimo. Aiutami, Signore, mio Dio, salvami per il tuo amore. *R.*

(cf Sal 34; 108)

*Pro peccatis suae gentis,
vidit Iesum in tormentis,
et flagellis subditum.*

1L. OTTAVA STAZIONE:

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME



1L. *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.*

T. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

2L. “Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

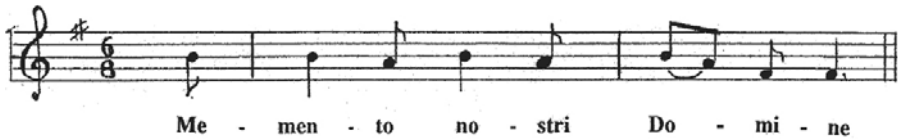
(Lc 23, 27-28)

3L. Con tali parole raggiunge tutti i dolori che colpiranno l'uomo lungo la prospettiva sempre più lontana del futuro. Non solo del futuro di Gerusalemme, ma di tutto il mondo umano. Tutte le sofferenze dell'uomo, del mondo umano

- legate all'eredità del peccato - confluiscono verso la sofferenza di Cristo. Lui è «il legno verde». In Lui si rivela la Nuova Giustizia. La Nuova Vita. Dalla sua croce la Redenzione s'irradia su tutti gli uomini. E così le parole di ammonimento, rivolte alle donne di Gerusalemme parole gravi - portano in sé la luce della speranza.

Dicono: «non piangete».

(Giovanni Paolo II)



11. Ripetiamo: **Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera.**

Padre, pietà di me: l'uomo mi calpesta,
un aggressore sempre mi opprime.
Mi calpestano sempre i miei nemici,
molti sono quelli che mi combattono. **R.**

Nell'ora della paura io confido in te.
Io confido in te, Padre: * che cosa potrà farmi l'uomo? **R.**
(cf Sal 55)

*Vidit suum dulcem Natum,
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.*

1L. NONA STAZIONE:

GESÙ CADE LA TERZA VOLTA



1L. *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.*

T. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

2L. «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati!».

(Rm 8, 35.37).

3L. Che cosa può dirci la terza caduta di Gesù sotto il peso della croce?

Forse ci fa pensare alla caduta dell'uomo in generale.

Ma non dobbiamo pensare anche a quanto Cristo debba soffrire nella sua stessa Chiesa?

Quante volte celebriamo soltanto noi stessi senza neanche renderci conto di lui!

Quante volte la sua Parola viene distorta e abusata!

Quanta poca fede c'è in tante teorie, quante parole vuote!

Quanta superbia, quanta autosufficienza!

Quanto poco rispettiamo il sacramento della riconciliazione, nel quale egli ci aspetta, per rialzarci dalle nostre cadute!

Non ci rimane altro che rivolgergli, dal più profondo dell'animo, il grido: Kyrie, eleison - Signore, salvaci. (cfr. Mt 8, 25)

(Benedetto XVI, 2005)



1L. Ripetiamo: **Signore, sei vicino a quanti ti temono.**

Padre, si consuma nel dolore la mia vita,
i miei anni nel gemito.

Viene meno per la pena il mio vigore,
cedono i miei ginocchi. **R.**

Il terrore mi circonda, tramano per togliermi la vita.
Sono dimenticato dai cuori come un morto,
sono divenuto un rifiuto.

Ma io confido in te, o Signore. Dico: Sei tu il mio Dio. **R.**

(cf Sal 30)

*Eia, mater, fons amóris,
me sentíre vim dolóris
fac, ut tecum lúgeam.*

1L. DECIMA STAZIONE:

GESÙ SPOGLIATO DELLE VESTI



1L. *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.*

T. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

2L. “I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.* E i soldati fecero così”.

(Gv 19, 23-24)

3L. Chi sta alla tavola dell’eucaristia deve «deporre le vesti». Le vesti del tornaconto, del calcolo, dell’interesse personale,

per assumere la nudità della comunione; le vesti della ricchezza, del lusso, dello spreco, della mentalità borghese, per indossare le trasparenze della modestia, della semplicità, della leggerezza. Dobbiamo abbandonare i segni del potere, per conservare il potere dei segni.

(Tonino Bello)

Do - mi - ne De - us Fi - li - us Pa - tris, do - na no - bis pa - cem.
Lord of all good - ness, Son of the Fa - ther, may your peace sur - round us.
(hum)

1L. Ripetiamo: Signore, vieni presto in mio aiuto.

Io sono verme, non uomo, vergogna d'uomo,
disprezzato dal popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si è affidato al Signore, lo scampi, lo liberi
se è suo amico». **R.**

Da me non stare lontano: l'angoscia è vicina
e nessuno mi aiuta.

Si dividono le mie vesti, la mia tunica tirano a sorte. **R.**

(cf Sal 21)

*Fac, ut árdeat cor meum,
in amándo Christum Deum,
ut sibi compláceam.*

1L. UNDICESIMA STAZIONE:

GESÙ INCHIODATO ALLA CROCE



1L. *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.*

T. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

2L. «Poi lo crocifissero e si spartirono i suoi vestiti, tirando a sorte su di essi ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino, quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: “Il re dei Giudei!”. Con lui crocifissero anche due banditi, uno a destra ed uno alla sua sinistra. E si compì la Scrittura che dice: “È stato messo tra i malfattori!”».

(Mc 15, 24-28)

3L. Si compiono così tutti i fatti che la Divinità permise che avvenissero. Gesù Cristo, Figlio di Dio, fu confitto nella croce,

che egli stesso prima aveva portato, e due ladroni furono insieme a lui crocifissi. La passione di Cristo racchiude il significato sacro ed efficace della nostra salvezza; e la croce, che l'empietà degli uomini aveva preparato per la pena, fu trasformata dalla potenza del redentore in una scala per salire alla gloria.

(cfr. Dal «*Mistero pasquale*» di s. Leone Magno, papa)



1L. Ripetiamo: **Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno.**

Padre, sono stato versato come l'acqua,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è ridotto come cera,
in mezzo alle mie viscere si strugge.
È secca come un coccio la mia gola,
la mia lingua si attacca al mio palato. **R.**

Per cibo mi hanno dato il veleno,
nella mia sete mi fanno bere l'aceto.
Hanno forato le mie mani, i miei piedi,
posso contare tutte le mie ossa. **R.**

(cf Sal 21; 68)

*Sancta Mater, istud agas,
crucifíxi fige plagas
cordi meo válide.*

1L. DODICESIMA STAZIONE:

GESÙ MUORE IN CROCE



1L. *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.*

T. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

2L. “Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra sino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò”.

(Lc 23, 44-46)

Silenzio e raccoglimento

3L. Dopo l'agonia del Getsemani, Gesù, sulla croce, è di nuovo di fronte al Padre. Al colmo di una sofferenza indicibile, Gesù si rivolge a lui, lo prega.

La sua preghiera è anzitutto invocazione di misericordia per i carnefici. Poi, applicazione a se stesso della parola profetica dei salmi: manifestazione di un senso di abbandono lacerante, che giunge nel momento cruciale, lì dove si sperimenta con tutto l'essere a quale disperazione conduca il peccato che separa da Dio. Gesù ha bevuto fino alla feccia il calice dell'amarrezza. Ma da quell'abisso di sofferenza sale un grido che spezza la desolazione: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". (Lc 23, 46)

E il senso di abbandono si muta in affidamento alle braccia del Padre; l'ultimo respiro del morente diviene grido di vittoria. L'umanità, che si era allontanata nella vertigine dell'autosufficienza, viene nuovamente accolta dal Padre.

(André Louf)

The image shows a musical score for a Latin text. It consists of two systems of music, each with a vocal line (treble clef) and a piano accompaniment (bass clef). The key signature is one sharp (F#) and the time signature is common time (C). The lyrics are: "In ma-nus tu-as, Pa-ter, com-men-do (spi-ri-tum) spi-ri-tum me-um, in ma-nus tu-as, Pa-ter, com-men-do spi-ri-tum me-um. In". The vocal line features a melodic line with some grace notes and a final cadence. The piano accompaniment provides harmonic support with chords and moving bass lines.

*Tui Nati vulneráti,
tam dignáti pro me pati,
poenas mecum dívide.*

1L. TREDICESIMA STAZIONE:

GESÙ VIENE DEPOSTO DALLA CROCE



1L. *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.*

T. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

2L. “Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava il Regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù.

Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Questi allora, comprato un lenzuolo, calò Gesù dalla croce”.

(Mc 15, 42-46)

3L. Si realizza adesso un'altra profezia: vennero i soldati e spezzarono le gambe agli altri due crocifissi, ma non fecero altrettanto al Cristo. Essi però gli squarciarono con la lancia il costato, oltraggiando il suo corpo ormai privo di vita.

Questo gesto si sarebbe trasformato in una prova per coloro che si sarebbero dimostrati riluttanti a credere, come fu per Tommaso. Inoltre si compiva anche un mistero ineffabile. Infatti ne uscì «sangue e acqua».

Non fu senza ragione né casualmente che scaturirono queste due fonti, ma perché la Chiesa è fondata su entrambe queste fonti. È da qui che prendono origine i misteri: perciò, quando ti accosti al calice, avvicinarti ad esso come se tu dovessi bere da questo costato.

(Dal «*Commento sul vangelo di Giovanni*» di G. Crisostomo)

The image shows a musical score for a vocal line. It consists of two systems of music. The first system has a vocal line on a treble clef staff and a piano accompaniment on a bass clef staff. The second system also has a vocal line on a treble clef staff and a piano accompaniment on a bass clef staff. The lyrics are written below the vocal lines. The key signature has two flats (B-flat and E-flat), and the time signature is 3/4. The music is in a simple, homophonic style.

Cri-sto, ri - cor - da - mi qua-do an-drai nel tu - o re - gno Cri-sto, ri
cor - da - mi qua-do an-drai nel tu - o re - gno

1L. Ripetiamo: **In pace mi addormento.**

Guarda, rispondimi, Signore mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi
perché non mi sorprenda il sonno della morte;
perché non dica il mio nemico:
«L'ho vinto» e non esultino i miei oppressori
perché sono crollato. **R.**

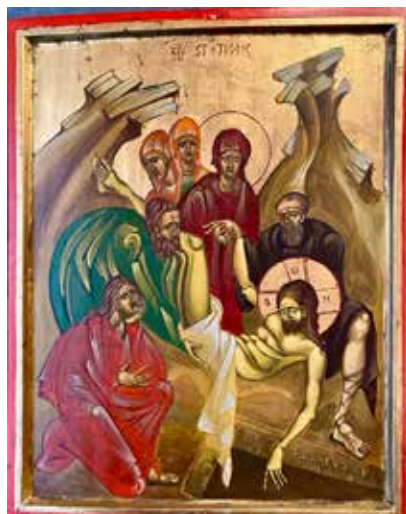
Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia speranza.
Lui solo è mia roccia e mia salvezza, alto riparo, non vacillo.
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria,
il mio rifugio è in Dio. *R.*

(cf Sal 12; 61)

*Fac me vere tecum flere,
Crucifixo condolere
donec ego vixero.*

1L. QUATTORDICESIMA STAZIONE:

GESÙ È SEPOLTO



1L. *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.*

T. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

2L. “Giuseppe di Arimatea e Nicodemo (...), presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù”.

(Gv 19, 39-42)

3L. Cosa vuol dire il fatto che Cristo è stato sepolto da Giuseppe d'Arimatea e da Nicodemo? L'uno era giusto, l'altro uno in cui non era inganno. Così è infatti la sepoltura di Cristo:

essa non conobbe né inganno né ingiustizia. Il giusto ricopre il corpo di Cristo con un sudario, mentre l'innocente lo unge di profumo: non è senza significato questa distinzione, in quanto la giustizia veste la Chiesa e l'innocenza dà la grazia. Rivesti anche tu il corpo del Signore della sua gloria, in modo da essere anche tu giusto. Ungilo di mirra e di aloè, per poter essere il buon odore di Cristo.

(Dal «*Commento sul vangelo di Giovanni*» di sant'Ambrogio, vescovo)



1L. Ripetiamo: Tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.

Padre, la mia anima è saziata di mali,
la mia vita è giunta fino agli inferi.
Fra i morti sarà il mio scampo:
come i trafitti coricati nella tomba. **R.**

Eppure il mio cuore si rallegra, esulta la mia anima:
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo fedele veda la corruzione.
Mi farai conoscere il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza:
dolcezza senza fine alla tua destra. **R.**

(cf Sal 87; 15)

*Quando corpus moriétur,
fac, ut ánimae donétur
paradísi glória.*

CONCLUSIONE

OMELIA DEL VESCOVO

Silenzio

CANTO MEDITATIVO

Il Vescovo:

Figli amatissimi,
noi per i quali Gesù Cristo crocifisso, nostro Signore,
non è motivo di scandalo né affetto da follia,
ma virtù di Dio e sapienza di Dio;
noi per i quali Cristo,
vero agnello immacolato di Dio, si è immolato,
con intelligenza e affetto,
dobbiamo penetrare
il mistero mirabile e salvifico della Pasqua
e renderci somiglianti
all'immagine di Colui che si è fatto simile a noi in tutto,
eccetto il peccato.
A motivo del prezioso sangue di Cristo
con cui siamo stati redenti
glorifichiamo Dio nella nostra vita,
per meritare di pervenire ai beni
che sono preparati per i fedeli:
per Gesù Cristo, nostro Signore,
al quale sia onore e gloria nei secoli dei secoli.
Amen.

ORAZIONE SUL POPOLO

Il Vescovo:

Preghiamo.

Scenda, Signore, la tua benedizione su questo popolo che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Chinate il capo per la benedizione.

Il Vescovo:

Nel segno della Santa Croce, vi benedica Dio Onnipotente Padre † Figlio † e Spirito Santo †.

R. Amen.

Il Vescovo:

Andiamo in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO:
SE TU M'ACCOGLI

Se tu m'accogli, Padre buono, prima che venga sera.
Se tu mi doni il tuo perdono, avrò la pace vera.
Ti chiamerò mio Salvatore e tornerò Gesù con te.

Pur nell'angoscia più profonda, quando il nemico assale,
se la tua grazia mi circonda, non temerò alcun male.
Ti invocherò mio Redentore e resterò sempre con te.

Signore, a te veniam fidenti, tu sei la vita, sei l'amor.
Dal sangue tuo noi siam redenti, Gesù Signore Salvator.
Ascolta tu, che tutto puoi, vieni, Signor, resta con noi.